

Considerazioni sulla Cronaca di *Tres Tabernae*

di Vera von Falkenhausen

La Cronaca di *Tres Tabernae* è nota per la cronologia confusa e le interpolazioni incoerenti. In questo articolo si tenta di individuare i passi che presentano informazioni valide per la storia della Calabria bizantina e normanna.

The Chronicle of *Tres Tabernae* is well known among historians for its confusing chronology and some incoherent interpolations. This article tries to present passages which provide some interesting information about the history of Byzantine and Norman Calabria.

Medioevo, secolo XII, Calabria, Lucania, Taverna, Catanzaro, Goffredo di Loritello, papa Calisto II.

Middle Ages, 12th century, Calabria, Lucania, Taverna, Catanzaro, count Jeffrey of Loritello, pope Calixtus II.

Vera von Falkenhausen, University of Rome Tor Vergata, Italy, verafalkenhausen@gmail.com, 0009-0001-5402-0133

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Vera von Falkenhausen, *Considerazioni sulla Cronaca di Tres Tabernae*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0403-3.08, in Alberto Cotza, Markus Krumm (edited by), *Storiografie italiane del XII secolo. Contesti di scrittura, elaborazione e uso in una prospettiva comparata*, pp. 107-127, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0403-3, DOI 10.36253/979-12-215-0403-3

1. *Trasmissione e struttura della Cronaca*

Da Taverna, una cittadina nelle montagne calabresi circa trenta chilometri a nord di Catanzaro, trae il suo titolo la cosiddetta Cronaca di *Tres Tabernae*, un testo che non gode di buona reputazione presso gli studiosi di storia medievale a causa della notevole confusione cronologica che lo contraddistingue e di numerose interpolazioni non pertinenti. Già alla fine dell'Ottocento, in effetti, lo storico francese Pierre Batiffol la considerava un falso grossolano, risalente al XIV/XV secolo.¹

Il testo della cronaca è trasmesso in vari manoscritti tardivi, del XVI secolo e oltre, pieni di errori ortografici e grammaticali. Tra di essi, ho potuto consultare soltanto i due testimoni vaticani, ovvero il Vat. Lat. 4936, proveniente dalla biblioteca del Sirleto, e l'Ottob. Lat. 2306, e il manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli XXII 52.² In questi codici, la Cronaca di *Tres Tabernae* è tramandata insieme con una narrazione della storia dell'Italia meridionale dalla conquista normanna fino agli Angioini, e a un racconto sulla fondazione di Salerno che ci informa che Sem, uno dei figli di Noé, si sarebbe imbarcato per trasferirsi da Oriente nell'Impero romano, prima in Puglia, ove avrebbe fondato Siponto, poi in Campania, ove avrebbe poi fatto sorgere le città di Salerno e Sorrento, e finalmente nella Tuscia, ove avrebbe fondato Siena. Come si vede, dunque, anche il contesto storico complessivo della trasmissione della Cronaca di *Tres Tabernae* non è molto incoraggiante.

Tuttavia, alcuni aspetti del testo sono di un certo interesse per la storia medievale della Calabria. Pierre Batiffol osservava che, più che di una cronaca, si tratta di un *plaidoyer*, perché l'argomento centrale è la nascita e la rinascita del vescovado di Taverna con la ricostruzione dei confini diocesiani e infine, all'inizio degli anni Venti del XII secolo, con il trasferimento della sede vescovile da Taverna a Catanzaro. Alla fine del testo, in effetti, è riprodotta la bolla di papa Callisto II, del 14 gennaio 1121, che ricostituisce il vescovado di Taverna indicando in termini precisi l'estensione della diocesi: una bolla considerata autentica sia da Erich Caspar³ che dai redattori dell'*Italia Pontificia*.⁴ Seguono poi una bolla spuria, datata 28 dicembre 1121, dello stesso pontefice, che avrebbe appunto trasferito la sede vescovile da Taverna a Catanzaro,⁵ e un racconto arricchito di documenti relativi alle trattative di papa Callisto II per la verifica dei confini della diocesi di *Tres Tabernae*/Catanzaro rispetto a quelli dei vescovadi vicini di Squillace e Nicastro, in presenza di diversi cardinali, vescovi, baroni normanni e altri testimoni latini e greci, durante il

¹ Batiffol, "La Chronique de Taverna," 235-44.

² Su questo codice si veda Kujawiński, "Spigolature salernitane," 14-7. Ringrazio Jakub Kujawiński, che mi ha fatto avere le fotografie del manoscritto napoletano.

³ Caspar, "Die Chronik," 5-6; Hüls, *Kardinäle*, 70.

⁴ *Italia Pontificia*, X, 78-9.

⁵ *Italia Pontificia*, X, 80-1; Hüls, *Kardinäle*, 70.

soggiorno del pontefice in Calabria nel gennaio del 1122.⁶ Questa parte finale abbraccia più di un terzo del testo.

L'edizione più autorevole della cronaca rimane quella, del 1907, curata da Erich Caspar, il quale nel suo commento ha presentato validi argomenti a favore dell'autenticità del testo,⁷ mentre l'edizione più recente, a cura di Domenico Montuoro, corredata da una lunga introduzione storica che fornisce utili identificazioni di molti personaggi del periodo normanno citati nel testo, non è priva di refusi e malintesi.⁸ Nel 2012 Antonio Macchione ha pubblicato il testo di una redazione abbreviata e meno affidabile trasmessa nel codice della Biblioteca Nazionale di Napoli, XXII-184, nella quale tutti i grecismi sparsi nel testo, e trasmessi in forma più o meno storpiata, sono eliminati.⁹

L'autore della cronaca si presenta come il diacono Ruggero *magistri Guilelmi*, canonico della chiesa di Santa Maria di Catanzaro,¹⁰ il quale, avendo conoscenza della lingua greca, sarebbe stato incaricato da Ruggero vescovo di Catanzaro di tradurre in latino *graeca scripta et privilegia* che *Gaufridus illustris Catacensis comes* aveva raccolto *pro restauratione et aedificatione Trium Tabernarum episcopii*.¹¹ Un vescovo della città di nome Ruggero, per la verità, finora non è emerso nelle fonti medievali, ma il *comes Gaufridus* è Goffredo di Loritello, conte di Catanzaro (dal 1111 ca. fino agli anni Quaranta del XII secolo), che, imparentato con la famiglia Altavilla,¹² si era molto impegnato per estendere la propria contea, e aveva ovviamente l'ambizione di promuovere la sua città a sede vescovile: è questa, in effetti, la chiave per capire l'origine e il senso della nostra cronaca, scritta comunque dopo la morte dell'*excellentis memoriae Gaufridus* († 1145).¹³

Dopo la conquista i Normanni avevano creato – spesso in fretta – feudi per i loro cavalieri e baroni; durante i lunghi anni di guerra, inoltre, alcuni insediamenti e monasteri greci erano stati abbandonati o distrutti, e furono fondate nuove abbazie latine – si pensi a Santa Maria di Sant'Eufemia,¹⁴ Santa Maria di Matina,¹⁵ Sant'Arcangelo di Mileto,¹⁶ la Certosa di San Bru-

⁶ Sul viaggio di Callisto II in Calabria si vedano Schilling, *Guido von Vienne*, 491-9; Stroll, *Callixtus II*, 345-51.

⁷ Caspar, "Die Chronik," 1-24. Anche il giudizio di Enrico Besta non è sfavorevole.

⁸ Montuoro, *Cronaca*.

⁹ Macchione, *Alle origini di Catanzaro*, 77-99.

¹⁰ Nell'edizione di Macchione, 77, il nome dell'autore appare nella forma poco probabile di "Ruggerius magni Guilelmi." Visto che nella cronaca più volte si menziona un barone normanno di nome Guglielmo Carbonello (Caspar, "Die Chronik," 41, 44; Montuoro, *Cronaca*, 138, 144), l'autore della cronaca diventa Ruggero Carbonello (Schilling, *Guido von Vienne*, 491-2, Macchione, *Alle origini di Catanzaro*, 65-6), una conclusione, secondo me, non convincente.

¹¹ Caspar, "Die Chronik," 25; Montuoro, *Cronaca*, 108.

¹² Jamison, "Note e documenti," 5-7 (ristampa, 107-9); Cuzzo, "I conti normanni," 112-4; Montuoro, *Catanzaro*, 92-100.

¹³ Caspar, "Die Chronik," 25; Montuoro, *Cronaca*, 108.

¹⁴ Ménager, *Recueil des actes*, 38-47.

¹⁵ Pratesi, *Carte latine*, 6-16; Ménager, *Recueil des actes*, 65-72.

¹⁶ Becker, *Documenti latini e greci*, 35-9, 44-8, 107-11, 274-5, 297.

no,¹⁷ e Santa Maria di Bagnara¹⁸ –, mentre le strutture diocesane furono riorganizzate;¹⁹ proprietari bizantini o arabi ostili ai conquistatori perdevano le loro terre e, come già detto, a loro volta i cavalieri normanni dovevano essere ricompensati. Uno dei grandi problemi dell'amministrazione normanna in Calabria e in Sicilia fu, quindi, la ricostituzione o ridefinizione dei confini di città, diocesi e feudi, e anche delle proprietà di monasteri e di privati, visto che le antiche strutture catastali dovevano essere modificate in ampia misura, e a volte la documentazione precedente greca o araba non esisteva più.²⁰ Sono perciò conservati molti documenti, prevalentemente in lingua greca, che trattano della definizione dei confini (*περιορισμοί*) di proprietà monastiche, territori cittadini e diocesani, in parte sulla base dei vecchi catasti bizantini, in parte grazie al ricorso a testimoni locali considerati ben informati e degni di fede.²¹ La definizione o ridefinizione dei confini della diocesi di Taverna – poi Catanzaro – con il recupero di territori dispersi o sottratti è quindi il tema principale, se non la *raison d'être*, della Cronaca di *Tres Tabernae*.

Per gestire e magari espandere la sua contea, Goffredo di Loritello aveva certamente a sua disposizione un archivio di documenti greci, visto che le strutture amministrative normanne si basavano su quelle bizantine e che nella Calabria centro-meridionale il greco era rimasto la lingua principale dell'amministrazione pubblica almeno fino alla seconda metà del XII secolo. Come tanti baroni normanni,²² del resto, anche Goffredo aveva emanato privilegi in lingua greca, di cui se ne conoscono due: uno emesso insieme con la madre, la contessa Berta, e con il fratello Raimondo in favore dell'ἀμφοῦς Christodoulos (novembre 1111)²³ e l'altro per il monastero latino di Santo Stefano del Bosco (ottobre 1131).²⁴ Ancora in età angioina, peraltro, a Catanzaro si rogavano atti privati in lingua greca,²⁵ e nel 1391 si trovavano a Taverna e a Catanzaro *viros [...] in litteratura graeca sufficienter eruditos et linguam latinam scientes*, in grado di tradurre un documento greco.²⁶ È perciò credibile che l'autore della cronaca, in quanto canonico della cattedrale di Catanzaro, avesse qualche nozione della lingua greca e potesse leggere e capire *historiam quae in cudicam vel chronicon Graecorum libris continetur*.²⁷ Del resto, egli si scusa con i lettori per non essere riuscito a trovare una traduzione latina adeguata per tutte le parole greche.²⁸

¹⁷ Peters-Custot, *Bruno en Calabre*, 85-92, 337-46.

¹⁸ Brühl, *Rogarii II. regis diplomata*, 9-13.

¹⁹ Becker, *Documenti latini e greci*, 40-41, 49-52, 58-9, 64-73, 212-7.

²⁰ von Falkenhausen, "Le strane vicende," 137-56.

²¹ Rognoni, "I *diachorismoi* del fondo greco Medinaceli," 232-52; von Falkenhausen, "Un diploma greco," 443-67.

²² Breccia, "Il σιγίλλιον nella prima età normanna," 9-27.

²³ de Montfaucon, *Palaeographia Graeca*, 396-7; Breccia, *Nuovi contributi*, 240.

²⁴ Trincherà, *Syllabus Graecarum membranarum*, 146-8.

²⁵ Trincherà, 435-6, 475-7, 491-3, 497-9, 501-3.

²⁶ Pometti, "Carte delle abbazie di S. Maria di Corazzo," 265-9 (estratto 27-31).

²⁷ Caspar, "Die Chronik," 35; Montuoro, *Cronaca*, 126.

²⁸ Caspar, "Die Chronik," 26; Montuoro, *Cronaca*, 108.

Nei vari manoscritti della cronaca, in effetti, i vocaboli greci appaiono spesso in forme storpiate, e dietro la parola *codicam* o *tudican*, ad esempio, si deve nascondere la parola greca κώδιξ (probabilmente all'acc. κώδικα), che era il termine tecnico bizantino per indicare il registro catastale di un distretto fiscale. Strutturati in *στίχοι* con le indicazioni del nome del contribuente, della sua proprietà terriera (*στάσις*) comprensiva della descrizione dei relativi confini (*περιορισμοί*), e della somma della rispettiva imposta, tali registri erano elaborati in forma di volume negli uffici finanziari imperiali, e sottoscritti dai funzionari stessi di tali uffici. In linea di principio, tali registri dovevano essere aggiornati con una certa regolarità, all'incirca ogni trentennio. Secondo una novella di Basilio II del 996, avrebbero dovuto essere ritenuti validi soltanto i *περιορισμοί* registrati nei *κώδικες*.²⁹ Questi registri, peraltro, erano certamente in uso anche nella Calabria bizantina³⁰ e postbizantina.³¹ Visto che il ristabilimento dei confini di città e diocesi dopo le incursioni dei Saraceni e poi a seguito della conquista normanna rappresenta il tema principale della cronaca, non è certo un caso, allora, che l'autore più volte faccia riferimento al *codican* o *tudicon* greco.³²

2. La storia della Calabria bizantina secondo la Cronaca di Tres Tabernae

La prima parte della cronaca è dedicata al periodo bizantino della Calabria. L'autore in essa dimostra di conoscere la struttura ecclesiastica dalla regione, con la metropoli di Reggio appartenente al Patriarcato di Costantinopoli, ma cita fra i suffraganei reggini anche il vescovado di *Trischines* (il futuro *Tres Tabernae*), sito tra Crotona e Squillace, per la verità assente da tutte le *Notitiae episcopatum* bizantine.³³ Non possiamo escludere, comunque, che a causa delle continue incursioni e devastazioni ad opera degli Arabi alcuni vescovi siano stati costretti a trasferirsi temporaneamente in altre città o insediamenti, trasferimenti che potrebbero non esser stati annotati nelle *Notitiae episcopatum* del Patriarcato di Costantinopoli.

Con una certa vivacità il cronista descrive le continue incursioni arabe e le distruzioni degli insediamenti sulla costa ionica da Reggio a Taranto, ma anche su quella tirrenica fino a Capaccio e Salerno, specificando che in quel periodo soltanto le città di Squillace, sita in alto e in una posizione sicura, e di Reggio, grazie alle preghiere di un santo arcivescovo, sarebbero rimaste

²⁹ Dölger, *Beiträge zur Geschichte der byzantinischen Finanzverwaltung*, 54-66, 98-100; Svoronos, "Recherches sur le cadastre byzantine," 57-67; Oikonomides, *Fiscalité*, 46-66; Oikonomides, "The role," 982-92.

³⁰ Trincherà, *Syllabus Graecarum membranarum*, 57-8, 552; von Falkenhausen, "La chiesa della Theotokos," 300, 309-10.

³¹ Trincherà, *Syllabus Graecarum membranarum*, 114; Becker, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I*, 237.

³² Caspar, "Die Chronik," 35, 37. Montuoro, *Cronaca*, 128, 132 ha corretto la parola in *codex*.

³³ Darrouzès, *Notitiae episcopatum*, 242, 283, 303, 325, 362; *Italia pontificia*, X, 76-7.

indenni.³⁴ Sembra che, in effetti, in quel periodo Squillace abbia resistito con successo alle incursioni arabe,³⁵ ma Reggio fu invece occupata dai Musulmani almeno tre volte, nel 901, nel 918 e nel 950/1.³⁶ È evidente che il cronista deve aver sopravvalutato l'efficacia delle preghiere del santo arcivescovo, il cui nome peraltro non è tramandato nel testo.³⁷

Ripetutamente, l'autore della cronaca caratterizza gli invasori come Saraceni di Sicilia, Creta, Cartagine e Africa.³⁸ La provenienza degli invasori dalla Sicilia, da Cartagine³⁹ e dall'Africa⁴⁰ è effettivamente ricordata anche in altre fonti del periodo, mentre, per quanto io sappia, la presenza nel Mediterraneo occidentale degli Arabi di Creta, che avevano ampiamente depredato la Grecia e le Cicladi⁴¹ e perfino la costa della Dalmazia,⁴² non è altrimenti attestata.⁴³ In questo contesto è interessante notare che, quando il cronista racconta il saccheggio di Taranto, continua con le parole: *et innumerabili praeda eorum navigia onerata conspexissent, immo ut verius fatear, quia sic Divina ultio disposuerat, prosperis ventis ad eorum Cretensem insulam cum infinita praedarum multitudine sunt reversi.*⁴⁴ Pare di poter capire, quindi, che i Saraceni della Sicilia, dell'Africa e di Cartagine secondo la cronaca non abbiano partecipato alla presa di Taranto, e che i predatori cretesi siano stati per parte loro attivi anche nelle acque della Puglia meridionale. In ogni caso, è ben comprensibile l'affermazione del nostro cronista secondo la quale *Constantinopolitanum vero imperium nullum poterat praestare adiutorium propter Cretensium Sarracenorum obstaculum:*⁴⁵ gli imperatori bizantini non potevano prestare aiuto alla Calabria, perché i Saraceni di Creta controllavano il mare Egeo. Non a caso, la riconquista bizantina dell'isola di Creta nel marzo del 961 è menzionata in diverse fonti dell'Italia meridionale.⁴⁶ I vv. 990-2 del poema *De Creta Capta* di Teodosio Diacono (*Χόρευε λοιπὸν Ἀφρικῶν Σικελία, / εὐαγγελίζου πάσι τὴν εὐθυμίαν. / ἔλευθεροί σε συντόμως*

³⁴ Caspar, "Die Chronik," 28-30; Montuoro, *Cronaca*, 112-6. Il nome del santo arcivescovo non è menzionato in alcun manoscritto. Montuoro non spiega perché propone per questo presule il nome di Leone.

³⁵ Noyé-Bougard, "Les recherches archéologiques de l'École Française," 1074-5.

³⁶ Berto, *Christians and Muslims in Early Medieval Italy*, 5, 47, 143-4.

³⁷ Il passo sull'incolumità di Reggio manca nella redazione della cronaca pubblicata da Macchione.

³⁸ Caspar, "Die Chronik," 27-9; Montuoro, *Cronaca*, 112-6.

³⁹ *Vita di Sant'Elia il Giovane*, 6.

⁴⁰ Schreiner, *Die byzantinischen Kleinchroniken*, 337; *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*, 40, 73, 75.

⁴¹ Christides, "The Raids of the Moslems of Crete," 76-111.

⁴² Giovanni Diacono, *Istoria Veneticorum*, 132.

⁴³ Ringrazio Marco Di Branco, Jeremy Johns e Giuseppe Mandalà che mi hanno dato valide informazioni relative alle fonti in lingua araba.

⁴⁴ Caspar, "Die Chronik," 29; Montuoro, *Cronaca*, 114-6. Dovrebbe trattarsi della conquista di Taranto del 928 che nelle fonti arabe viene attribuita a Saraceni venuti dalla Sicilia e dall'Africa: Amari, vol. 1, 412, vol. 2, 128, 191.

⁴⁵ Caspar, "Die Chronik," 30; Montuoro, *Cronaca*, 130.

⁴⁶ Βίος καὶ πολιτεία, 111; Lupus, *Annales*, 54; *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*, 85; in una nota marginale alla cronaca.

ὁ δεσπότης, cioè “festeggia dunque, Sicilia degli Africani, annuncia a tutti la bella notizia: tra poco tempo il sovrano ti libererà”⁴⁷ esprimono, d'altra parte, il senso di liberazione e di euforia dei Bizantini dopo la ripresa dell'isola. Quando poi il nostro cronista descrive le incursioni saracene in Calabria durante la prima metà del XI secolo, i Cretesi non sono più menzionati: ne furono allora responsabili, infatti, *non solum Saraceni Siculi, sed et Bugeae et Almareae*.⁴⁸ Secondo una ipotesi interpretativa gentilmente comunicatami da Jeremy Johns, potrebbe trattarsi di riferimenti alle località di Bejaïa in Algeria e di Almeria in Andalusia, oppure, considerati anche i numerosi errori dei copisti nelle trascrizioni di toponimi e antroponimi, si potrebbe magari intendere qui al-Mahdiya, la capitale degli Ziridi.

Secondo il nostro cronista, in quel periodo furono distrutti i vescovadi di Vibona, Tauriana, Nicotera, Amantea, Bruzzano,⁴⁹ Locri, Stilo, Trischines, Crotone, Strongoli, Rossano e altri, e a causa delle devastazioni e della fuga della popolazione molte città rimasero senza vescovi.⁵⁰ Questo resoconto sembra in sé realistico; ma quando il cronista menziona i protagonisti degli eventi storici, emerge una confusione cronologica totale: la notizia per la quale il principe di Benevento Grimoaldo – non si sa se III (787-806) o IV (806-17) –, dopo aver conquistato Taranto e la Basilicata, sarebbe venuto *in provincia Calabriae et Lucaniae* trovandovi le città devastate dai Saraceni e abbandonate dagli abitanti, e avrebbe restituito i vescovadi al pontefice romano,⁵¹ è seguita dal testo di una lettera di papa Gregorio Magno a Giovanni vescovo di Squillace (agosto 592) cui il pontefice affidava la Chiesa vicina di *Tres Tabernae* con la motivazione che tante chiese erano state distrutte e abbandonate a causa delle invasioni nemiche. Gregorio Magno scrisse, in effetti, varie lettere a un Giovanni vescovo di Squillace,⁵² ma, nel caso della lettera qui riportata a sproposito dalla cronaca, il destinatario della missiva era invece l'omonimo vescovo titolare di Velletri – il nome della diocesi non è indicato nel testo – e la richiesta riguardava perciò la chiesa di *Tres Tabernae* nel Lazio, mentre i nemici cui il papa si riferiva erano i Longobardi.⁵³

Seguono poi, nella cronaca, riferimenti a un imperatore Niceforo – non si sa se il I (802-11) o il II (963-9) di questo nome – che avrebbe inviato in Calabria il *magister militum* Gorgulo o Gorgulano con un esercito per recuperare la provincia. Questi sarebbe sbarcato a Crotone insieme ai suoi consiglieri An-

⁴⁷ Theodosius Diaconus, *De Creta capta*, 38.

⁴⁸ Caspar, “Die Chronik,” 36; Montuoro, *Cronaca*, 130.

⁴⁹ Della presa di Bruzzano nel 923/4 riferisce anche la *Cronaca siculo-saracena* (Schreiner, *Die byzantinischen Kleinchroniken*, 337), ma la cittadina non era un vescovado, se non vogliamo identificarla con Βόθρατον, un suffraganeo di Reggio, menzionato nella *Notitia* 3 (Darrrouzès, *Notitiae episcopatum*, 242) e non altrimenti identificato. Nemmeno Stilo, Strongoli e, come già detto, Trischines sono menzionate nelle *Notitiae* tra i vescovadi della Calabria.

⁵⁰ Caspar, “Die Chronik,” 30; Montuoro, *Cronaca*, 116.

⁵¹ Caspar, “Die Chronik,” 32-3; Montuoro, *Cronaca*, 122-4.

⁵² *Italia Pontificia*, X, 58-9.

⁵³ *S. Gregorii Magni Registrum Epistolarum*, II.42, vol. 1, 130-1.

drea *cunuclisium*, *id est camerarium*, e a un certo *Boimpolus* o *Pompilus*,⁵⁴ e di là si sarebbe poi recato a Reggio, la capitale del *thema*. Dopo aver ristabilito il dominio bizantino in Calabria e Lucania, e mandato a Costantinopoli le imposte dovute, il *magister militum* avrebbe ricevuto dall'imperatore l'ordine di ricostruire le città distrutte, non più però sulla costa, bensì in luoghi maggiormente sicuri (*non iam in maritimis, sed in tutissimis locis*),⁵⁵ ristabilendo per ognuna di esse i relativi confini e le *dignitates* loro proprie. Allora la gente di Taverna, che nel frattempo aveva ricostruita la propria città in un sito sicuro e ben fortificato sulla montagna, si sarebbe rivolta al *magister militum* chiedendogli il ripristino dei confini cittadini e la restituzione della dignità vescovile, visto che nel frattempo i vescovi della città di Squillace, rimasta indenne dalle distruzioni ad opera dei Saraceni, avevano usurpato il territorio delle vicine città di Stilo e Taverna. Il *magister militum* avrebbe perciò agito secondo l'ordine dell'imperatore, ridefinendo i confini cittadini di Taverna e ristabilendo il vescovado. Il popolo e il clero di Taverna avrebbero allora eletto vescovo *Boimpolus* o *Pompilus*, il già ricordato consigliere del *magister militum*, il quale sarebbe stato consacrato da Stefano arcivescovo di Reggio. Il capitolo termina con l'informazione che *privilegia namque graeca ab illis diebus per divisionem Trium Tabernarum ecclesiae et Squillacii conscripta, per excellentis memoriae Gaufridum illustrem Catacensem comitem undique coadunata, apud Catanzarium nemo dubitet esse servata*.⁵⁶

Tenterò, a questo punto, una breve interpretazione di tale narrazione dei fatti. In genere, l'imperatore Niceforo viene identificato con l'omonimo generale, nonno del *basileus* Niceforo II Foca (963-9), che negli anni Ottanta del IX secolo si distinse durante la riconquista bizantina dell'Italia meridionale;⁵⁷ ma non possiamo escludere lo stesso imperatore omonimo, conquistatore di Creta, che si era impegnato sul piano militare anche nei *themata* italiani perfino con il tentativo – fallito – di riconquistare la Sicilia.⁵⁸ Per quanto riguarda il *magister militum*, l'elenco degli strateghi bizantini della Calabria è piuttosto lacunoso,⁵⁹ ma nel colofone del codice Vat. Gr. 2002, un Tetravangelo, si legge che il manoscritto fu vergato da Costantino, protopapa di Taverna, al tempo in cui Georgilas era stratego di Calabria: non, però, nel IX o nel X secolo, ma a metà dell'XI, giacché la copia di tale manoscritto vaticano fu ultimata

⁵⁴ Pompeo nel cod. BNN XXII-184; Macchione, *Alle origini di Catanzaro*, 88.

⁵⁵ Caspar, "Die Chronik," 34; Montuoro, *Cronaca*, 126. Costruire le nuove città in posizioni alte e più facilmente difendibili è un vecchio principio strategico bizantino: "The Anonymous Byzantine Treatise on Strategy," 30-2; von Falkenhausen, "Il territorio lametino," 145.

⁵⁶ Caspar, "Die Chronik," 35; Montuoro, *Cronaca*, 128. In un privilegio del 1096 a favore del vescovo di Squillace, ad esempio, Ruggero I fa riferimento ad *antiquissima et graeca eiusdem sedis privilegia*: Becker, *Documenti latini*, 216.

⁵⁷ Caspar, "Die Chronik," 15-6; Ferrari, "Taverna in epoca bizantina," 16; *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, vol. 4, n. 25545, 682-7; Di Branco, "La Calabria," 196-7.

⁵⁸ *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, vol. 4, n. 25535, 657-77.

⁵⁹ von Falkenhausen, *La dominazione*, 100-7.

nel settembre 1052.⁶⁰ Di Georgilas esiste, peraltro, anche un sigillo di piombo con il titolo di *πρωτοσπαθάριος, πατριίκιος καὶ στρατηγὸς Καλαβρίας*.⁶¹ Considerando l'equipollenza delle funzioni di *magister militum* e *strategos*, e la tendenza della cronaca a storpiare le parole e gli antroponimi greci, sarei propensa a identificare il Gorgulo o Gorgulano della cronaca⁶² con questo Georgilas; in tal caso, però, non ci sarebbe coincidenza cronologica con l'imperatore Niceforo, visto che Niceforo II fu assassinato nel 969, mentre Niceforo III Botaneiates regnò più tardi, negli anni 1078-81. Quanto al luogo di sbarco di Gorgulo (o Georgilas), ovvero Crotone, tale città era in effetti allora il porto principale della Calabria tra Otranto e Reggio, sulla rotta fra Costantinopoli e la Calabria.⁶³

Quanto ai consiglieri di Gorgulo/Georgilas, essi sono altrimenti sconosciuti, ma mentre Caspar ha sciolto correttamente la qualifica di Andrea in *κουβουκλείσιος*, che in effetti era il titolo dei camerlenghi (*camerarii*) del patriarca e dei metropolitani, Montuoro e Macchione l'hanno letto, meno plausibilmente, come *Caradisius*,⁶⁴ che probabilmente considerano un cognome. Alcuni *κουβουκλείσιοι* erano peraltro sacerdoti, altri no,⁶⁵ ma il titolo era talora anche attribuito come mera dignità nominale,⁶⁶ e si conoscono alcuni *κουβουκλείσιοι* anche nella Calabria bizantina.⁶⁷ Non sono riuscita a trovare un equivalente onomastico bizantino accettabile per l'altro consigliere (*Boimpolus* o *Pompilus*) che poi diventò vescovo di Taverna, ma l'arcivescovo di Reggio Stefano che l'avrebbe consacrato è effettivamente attestato negli anni 1031, 1036 e 1039, anche se non sappiamo fino a quando sia rimasto in carica.⁶⁸ Si conserva, peraltro, anche un suo sigillo di piombo con la legenda metrica *Σφραγίς Στεφάνου προέδρου Καλαβρίας*.⁶⁹

Per quanto riguarda le modalità della ricostituzione dei confini di una città recentemente riconquistata, si conosce un caso molto simile, sempre ambientato nell'Italia meridionale bizantina. Nel 1961 André Guillou e Walther Holtzmann hanno pubblicato un documento del catepiano d'Italia Gregorio Tarchaneiotas del 1001/2, il quale riferisce che dopo la riconquista bizantina del territorio intorno a Pietrapertosa, a ovest di Potenza, occupato dall'apo-

⁶⁰ Lake, *Dated Greek Minuscule Manuscripts*, 521; von Falkenhausen, *La dominazione*, 106; Lucà, "Le diocesi," 263-5; Hutter, *Corpus der italogriechischen dekorierten Handschriften*, 388-90. Taverna è menzionata anche nel *Brébion* della Chiesa metropolitana di Reggio, datato intorno al 1050, ma non in quanto vescovado: Guillou, *Le Brébion*, 195.

⁶¹ Guzzetta, "Dalla «eparchia delle Saline» al ducato," 222.

⁶² Nella redazione della cronaca pubblicata da Macchione, *Alle origini di Catanzaro*, 86-8, il *magister militum* è chiamato *Jordanes*, un nome non particolarmente bizantino.

⁶³ von Falkenhausen, *Studi*, 47-9.

⁶⁴ Montuoro, *Cronaca*, 126; Macchione, *Alle origini di Catanzaro*, 86.

⁶⁵ Oikonomides, *Les listes*, 151, 251-3.

⁶⁶ Kazhdan, "Kouboukleisios," 1155.

⁶⁷ Guillou, *Le Brébion*, 196; Guillou, *Les actes*, 168: il documento è dell'anno 6574 (1065-66). Per un errore di lettura André Guillou l'ha datato all'anno 6794 (1265-6).

⁶⁸ Guillou, *Le Brébion*, 64, 189.

⁶⁹ Laurent, *Le corpus*, n. 911, 716.

stata Luca e dalle sue bande di predoni, gli abitanti della vicina città di Tricarico si sarebbero rivolti a Gregorio chiedendogli di ripristinare i confini del loro territorio (*περί τε τῶν συνόρων καὶ τῆς διακρατήσεως τοῦ τόπου αὐτῶν*). Il catepiano avrebbe quindi mandato sul posto alcuni suoi funzionari e, insieme ai rappresentanti degli abitanti di Tricarico e delle città vicine di Tolve e Acerenza, avrebbe stabilito i confini che sono precisamente indicati nel documento.⁷⁰ Siamo di fronte, quindi, a un identico modo di procedere da parte dei due governatori bizantini in situazioni analoghe. Il testo della cronaca prosegue poi ricordando le consacrazioni di diversi vescovi di Taverna, tra cui anche un certo Nicola, che sarebbe stato consacrato dall'arcivescovo di Reggio addirittura sotto l'imperatore Maurizio (582-602)!⁷¹

La nostra cronaca diventa, però, più affidabile per il periodo di regno dell'imperatore Costantino IX Monomaco (1042-57), di cui si dice che avrebbe mandato in Calabria lo stratego Flagizio, il quale avrebbe fondato la città di Catanzaro. Con grande precisione il cronista descrive le modalità della fondazione della città: prima lo stratego scelse tre siti adatti alla costruzione di una nuova città, ove poteva insediare gli abitanti dei casali della regione, continuamente minacciati dalle incursioni dei Saraceni; poi inviò all'imperatore descrizioni e disegni su pergamena dei tre siti scelti, informandolo circa i loro nomi, i confini e l'accesso all'acqua, e la fertilità del territorio. Quando l'imperatore ebbe scelto il sito di Catanzaro, Flagizio vi edificò la città, riunendovi gli abitanti dei casali circostanti, e costruì sul posto la chiesa di San Michele, che fu consacrata dal già citato Stefano arcivescovo di Reggio e dal vescovo di Taverna Basilio Genesisio. Inoltre, Flagizio vi fece costruire il *praetorium*, ovvero la sede del governatore, ove *universi Calabriae et Lucaniae iudicabantur*.⁷²

Un tale resoconto appare abbastanza autentico e credibile, perché in effetti nella prima metà dell'XI secolo i Bizantini avevano fondato diverse nuove città nel catepianato d'Italia: si pensi a Troia⁷³ e Melfi,⁷⁴ e ad altri insediamenti nella Capitanata.⁷⁵ La descrizione del sito di Melfi fornita da Amato di Montecassino rispecchia proprio le medesime condizioni di sicurezza richieste per una città di nuova fondazione: *La cité de Melfe est assize en un lieu haut, laquelle de divers flumes est attornöie, et entor est guarnie. Et eviegne que lo lieu où est la cité s'estant en hautesce, toutes voies, pour aler là, est legiere sallute. Et est cloze de mur non haut; mès plus sont appareillié de bellece et de fortesce que de hautesce. Ceste cité est autresi comme une porte de Puille*

⁷⁰ Guillou e Holtzmann, "Zwei Katepansurkunden aus Tricarico," 12-20.

⁷¹ Caspar, "Die Chronik," 35-6; Montuoro, *Cronaca*, 128-30.

⁷² Caspar, "Die Chronik," 36-7; Montuoro, *Cronaca*, 130-2.

⁷³ Trinchera, *Syllabus Graecarum membranarum*, 18-20; Martin, "Troia," ristampa: 49-65; von Falkenhausen, "Die Capitanata", 53-6.

⁷⁴ von Falkenhausen, "La fondazione di Melfi," 45-65.

⁷⁵ von Falkenhausen, 54-57; Martin e Noyé, *La Capitanata*, 55, 87-92, 161-6, 201-10.

*moult forte; laquelle contresta à li anemis, et est refuge et receptacle de li amis.*⁷⁶

Essenziale, del resto, per la fondazione di una nuova città in provincia era l'intervento dell'imperatore. Giannino Ferrari dalle Spade ha pubblicato un formulario notarile greco intitolato Ἐγγραφοὺν εἰς σύστασιν κάστρου (documento relativo alla fondazione di una città), in cui il presunto autore, un funzionario bizantino, riferisce di essere stato incaricato dall'imperatore di fondare un *kastron* e di insediarvi *ξένοι καὶ ἐλεύθεροι μὴ ἀπὸ παροικίας ὑποκειμένων στρατιωτῶν* ("uomini stranieri e liberi, non assoggettati al servizio militare").⁷⁷

Anche il nome dello stratego menzionato nella cronaca, Flagizio, che a prima vista non suona molto bizantino, pare trovare una spiegazione plausibile: in un articolo mai pubblicato a causa della morte prematura dell'autore, Filippo Burgarella ha proposto l'identificazione di Flagizio, che nel manoscritto più autorevole della cronaca, il cod. Vat. Lat. 4936, va sotto il nome di *Fagitus*,⁷⁸ con l'eunuco Costantino Phagitzes, personaggio influente alla corte dell'imperatore Michele IV (1034-41), menzionato nella *Synopsis Historiarum* di Giovanni Scilitze, storico bizantino dell'XI secolo.⁷⁹ È ben possibile che lui stesso o un altro membro della famiglia Phagitzes sia poi diventato stratego di Calabria. Del resto, come si è già visto, sono numerosi i casi in cui l'autore della Cronaca di *Tres Tabernae* e/o i suoi copisti hanno storpiato nomi o cognomi greci.

È interessante il passo che riferisce della fondazione del *praetorium*, una parola alquanto estranea al vocabolario latino dell'Italia meridionale medievale, ma che invece, nella forma ellenizzata *πρατώριον*, è il termine tecnico bizantino indicante la sede del governatore di provincia o di un alto funzionario. Per il periodo bizantino sono particolarmente noti i *πρατώρια* di Bari,⁸⁰ sede del catepano d'Italia, che nelle fonti latine in genere è chiamato *castellum domnicum*, *curtis imperialis*, *curtis domnica*,⁸¹ oppure *magna curtis domnica sive de Catapano*,⁸² e quello di Reggio, capitale del *thema* di Calabria;⁸³ ma se ne conoscono anche in altri luoghi,⁸⁴ e in ogni caso il termine fa certamente parte del vocabolario greco. Il dettato del nostro testo richiama alla mente, peraltro, anche una frase contenuta in un privilegio greco di Roberto il Guiscardo del 1066, conservato soltanto in traduzione latina, a favore del vescovo di Tropea, ove si dice che *clericos et homines supradicti episcopatus*

⁷⁶ Amato di Montecassino, *Storia de' Normanni*, vol. 2, 19, 77.

⁷⁷ Ferrari dalle Spade, "Formulari notarili inediti," 55-6;

⁷⁸ Caspar, "Die Chronik," 36.

⁷⁹ Ioannis Scylitzae, *Synopsis Historiarum*, 394; Grabar, Manoussacas, *L'illustration*, fig. 243.

⁸⁰ Robinson, *History and Cartulary of the Greek Monastery*, 140.

⁸¹ von Falkenhausen, *Studi*, 17.

⁸² Ménager, *Recueil des actes*, 143; Enzensberger, *Guillelmi I. Regis diplomata*, 16.

⁸³ von Falkenhausen, *Studi*, 111.

⁸⁴ Guillou, *Le Brébion*, 179.

*nullus audeat qui sub nostra potestate positus sit ad pretorium ad iudicium ducere.*⁸⁵

Sul piano geografico, le vicende narrate nella Cronaca si svolgono prevalentemente in *Calabria et Lucania*. Le due provincie vengono quasi sempre citate insieme: esse appartenevano all'Impero bizantino, e le loro Chiese al patriarcato di Costantinopoli. *Calabria et Lucania* erano spesso invase dagli Arabi, le loro terre e città devastate e distrutte, e gli imperatori inviavano generali per riconquistarle.⁸⁶ A volte però le due provincie vi sono citate separatamente: quando si tratta specificamente del *thema* di Calabria, infatti, la Lucania non è menzionata. Flagitius-Phagitzes, ad esempio, è detto essere *Calabriae straticotus*, ma nel suo *praetorium* devono essere giudicati *universi Calabri et Lucani*.⁸⁷ Per quanto riguarda la Lucania, tra i suffraganei della Chiesa metropolitana di Reggio è menzionato correttamente il vescovo di Cassano,⁸⁸ in quanto *caput... omnium ecclesiarum Lucaniae*;⁸⁹ il che mi fa pensare che forse Cassano sia stato anche il capoluogo del *thema* di Lucania, fondato probabilmente negli ultimi decenni del dominio bizantino nell'Italia meridionale.⁹⁰ Ma la Lucania viene considerata anche in un senso più esteso dilatandosi verso il Cilento, quando il cronista descrive le devastazioni ad opera degli Arabi sulla costa tirrenica da Reggio a Salerno: *Lucaniae maritimam*.⁹¹

Di Grimoaldo, principe di Benevento, si dice che dominava *totam Apuliam, Capitanatam, Terram Laboris et Principatum*,⁹² toponimi che in questa forma e combinazione appaiono soltanto in epoca normanno-sveva,⁹³ e che poi avrebbe occupato *terram Tarenti et Basilicatam*, che facevano parte dell'Impero di Costantinopoli. Il cronista precisa che *Basilicata vero imperialia dicuntur*.⁹⁴ In un passo precedente aveva affermato che i Saraceni *a Regio usque Tarentum praeter Basilicatam totam maritimam depraedantes vastaverunt*.⁹⁵ La provincia di Basilicata, peraltro, appare innanzitutto in epoca sveva,⁹⁶ e due documenti di Ruggero II (1135) e Guglielmo I (1161) che menzionano *camerarii et iustitii Basilicatae* sono falsi palesi.⁹⁷ Un docu-

⁸⁵ Ménager, *Recueil des actes*, 73-5.

⁸⁶ Caspar, "Die Chronik," 26, 27, 33-4; Montuoro, *Cronaca*, 110, 112, 122, 124, 126.

⁸⁷ Caspar, "Die Chronik," 36-7; Montuoro, *Cronaca*, 130-2.

⁸⁸ Darrouzès, *Notitiae episcopatum*, 325, 362; *Italia pontificia*, X, 25-6.

⁸⁹ Caspar, "Die Chronik," 26; Montuoro, *Cronaca*, 110.

⁹⁰ von Falkenhausen, *La dominazione*, 69-72.

⁹¹ Caspar, "Die Chronik," 29; Montuoro, *Cronaca*, 166.

⁹² Caspar, "Die Chronik," 30; Montuoro, *Cronaca*, 122.

⁹³ Takayama, *The Administration*, 105-10, 144.

⁹⁴ Caspar, "Die Chronik," 33; Montuoro, *Cronaca*, 122. Questa interpretazione è certamente corretta, anche se è stato riproposta da Tommaso Pedio la vecchia idea di Alessandro Di Meo che la Basilicata fosse la terra della basilica di Acerenza, βασιλικὴ γῆ: Pedio, "Basilicata – Origine di un toponimo," 337-42.

⁹⁵ Caspar, "Die Chronik," 29; Montuoro *Cronaca*, 114.

⁹⁶ Friedl, *Studien*, 379-96, con una cartina dei distretti amministrativi.

⁹⁷ Brühl, *Diplomi*, 185-9; Brühl, *Rogeri II. regis diplomata*, 109-10; Enzensberger, *Guillelmi I. Regis diplomata*, 82-4.

mento del 1174 emesso da *Achille regio iusticiario Terre Idrunti et camerario Basilicate*, pubblicato da Giovanni Antonucci e considerato sospetto da Bartolomeo Capasso ed Evelyn Jamison,⁹⁸ può invece anche essere autentico. Nel nostro testo, in ogni caso, il toponimo Basilicata apparentemente non ha il senso preciso di una provincia amministrativa, ma indica piuttosto un territorio vicino a Taranto, appartenente all'Impero bizantino.

3. Taverna e Catanzaro dopo la conquista normanna

La seconda parte della cronaca riguarda il periodo normanno. Per cominciare il cronista menziona tre famiglie filobizantine di Taverna, i Cathenzuni, i Mesimeri e i Genesisii, che inizialmente si opposero ai conquistatori normanni.⁹⁹ Questi cognomi non sembrano inventati: nel 1143 i fratelli Andrea e Niceforo, figli di Basilio Kathezounes, firmarono come testimoni un atto a Reggio,¹⁰⁰ e nel 1265 è attestata a Catanzaro una chiesa della Theotokos *τῶ καθιζούνου*,¹⁰¹ probabilmente una fondazione di questa famiglia. Secondo il nostro cronista, Andrea *Cathezunius* fu l'ultimo vescovo greco di Taverna; dopo la sua morte, durante la reggenza della contessa Berta per i suoi figli minorenni, *ipsum episcopium Trium Tabernarium proprio pastore vacuit*.¹⁰² Sembra che allora la diocesi di Taverna sia stata unita a quella di Squillace, perché negli anni 1091-93 è attestato un Teodoro Mesimerios vescovo di Squillace, Stilo e Taverna.¹⁰³ Si conoscono, in effetti, anche altri membri di questa famiglia nella Calabria medievale: Saba Mesimerios, un allievo del più famoso Filippo-Filagato Kerameus, è l'autore di una omelia per la Domenica della Palme,¹⁰⁴ e nel 1269 un Basilio Mesimerios fu *publicus notarius* a Crotona.¹⁰⁵ A prescindere dal vescovo Basilio Genesisio, che secondo il cronista fu vescovo di Taverna alla fine del periodo bizantino e nei primi anni dopo la conquista normanna,¹⁰⁶ non ho invece trovato altri *Genesisioi* nella Calabria bizantina e normanna; ma si tratta in sé di un cognome plausibile, in quanto ben diffuso nell'Impero bizantino.¹⁰⁷

⁹⁸ Antonucci, "Miscellanea diplomatica," 15-25.

⁹⁹ Caspar, "Die Chronik," 38; Montuoro, *Cronaca*, 132.

¹⁰⁰ Il documento che si trova nel fondo Messina dell'Archivio Ducal de Medinaceli (Toledo), n. 1353 è ancora inedito.

¹⁰¹ Trinchera, *Syllabus Graecarum membranarum*, 429.

¹⁰² Caspar, "Die Chronik," 40; Montuoro, *Cronaca*, 138.

¹⁰³ Trinchera, *Syllabus Graecarum membranarum*, 69-70, 73; Becker, *Documenti latini e greci*, 137, 140, 170, 213-5. Il vescovado di Stilo, che non è citato nelle *Notitiae episcopatum* bizantine, è già menzionato nel *Brébion* della Chiesa metropolitana di Reggio, un testo redatto prima della conquista normanna: Guillou, *Le Brébion*, 171.

¹⁰⁴ Caruso, "Un'omilia inedita," 139-64, il quale erroneamente lo chiama "Saba da Misilmeri".

¹⁰⁵ Pratesi, *Carte latine*, 445.

¹⁰⁶ Caspar, "Die Chronik," 36, 38; Montuoro, *Cronaca*, 134, 162.

¹⁰⁷ *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, vol. 3, n. 23526, 413, vol. 5, n. 26856, 622-3, vol. 6, n. 28303, 618-9. Il nome di battesimo Genesisios e Geneses era comunque abbastanza diffuso a Stilo: Guillou, *Saint-Jean-Thétistès*, 53, 126, 132, 148, 181, 221.

La conquista normanna della Calabria cominciò intorno all'anno 1055, ma procedette abbastanza lentamente. Le varie liti fra Roberto il Guiscardo, il fratello Ruggero I e alcuni loro baroni, e le successive riconciliazioni, sono descritte dal Malaterra. Roberto il Guiscardo concesse, infine, al fratello il territorio in parte ancora da conquistare a sud della linea tra *Rocca Nicephori*, oggi Angitola, e Squillace,¹⁰⁸ tratto che fino alla fondazione del Regno rappresentò il confine settentrionale della contea normanna della Calabria, spesso contestato tra Roberto il Guiscardo e Ruggero I e poi da parte dei loro discendenti e baroni.¹⁰⁹

Le continue liti e divisioni del territorio tra i cavalieri della conquista toccavano anche i confini delle diocesi, e nella Cronaca di *Tres Tabernae* questo scenario è descritto in modo abbastanza credibile. Il cronista cita correttamente l'unificazione dei vescovadi di Amantea e Tropea,¹¹⁰ e quella di Taureana e Vibona che furono trasferiti a Mileto, la residenza di Ruggero I,¹¹¹ e narra inoltre le vicende dei baroni normanni i quali, non rispettando i tradizionali confini diocesani, concedevano o vendevano castelli e terre della diocesi di Taverna a loro piacimento ad altri vescovadi. Guglielmo Carbonello, ad esempio, avrebbe venduto 30 villani, un mulino, vigne e terre appartenenti al vescovado di Taverna al vescovo di Squillace Pietro per *unam mulam, et unum pannum sericum, quod Graece catablacci nominantur, et unum anulum aureum, et unam coppam argenteam*.¹¹² A prescindere dalla mula, gli oggetti provenivano probabilmente dal tesoro di una chiesa, ove si conservavano spesso panni di seta purpurea e calici d'argento. Secondo il testamento del categumeno Gerasimo, ad esempio, un *δισκοποτήριον ἄργυρον* (un calice con la patena d'argento) e due *φελόνια κατάβλαττα* (casule di seta purpurea) si trovavano anche nel tesoro del monastero calabrese dei Santi Pietro e Paolo d'Arena.¹¹³

L'aspetto più importante della riorganizzazione ecclesiastica della Calabria dopo la conquista normanna fu la progressiva latinizzazione dei vescovadi. La cronaca descrive come Eremburga, signora di Nicastro, una nipote di Roberto il Guiscardo, dopo la morte del vescovo locale greco Andrea ne fece insediare uno latino di nome Riccardo.¹¹⁴ Prima della fine dell'XI secolo passarono a titolari latini le Chiese di Reggio, Nicastro, Tropea e Squillace,¹¹⁵ ma anche i già citati vescovadi di Taureana e Vibona con il trasferimento a Mileto

¹⁰⁸ Malaterra, *De rebus gestis Rogerii Calabriae*, I.29, 22.

¹⁰⁹ Malaterra, III.10-11, 391-3; Martin, "Gli eredi," 44; von Falkenhausen, "Il territorio lametino," 150-2.

¹¹⁰ *Italia Pontificia*, X, 37-40.

¹¹¹ Caspar, "Die Chronik," 39; Montuoro, *Cronaca*, 134-6; *Italia Pontificia*, X, 137-9; Becker, *Documenti latini e greci*, 64-73.

¹¹² Caspar, "Die Chronik," 40-1; Montuoro, *Cronaca*, 138-40.

¹¹³ de Montfaucon, *Palaeographia Graeca*, 404. Il testamento non è datato, ma databile con certezza al primo trentennio del XII secolo: Lucà, "Una donazione," 321-2.

¹¹⁴ Caspar, "Die Chronik," 41; Montuoro, *Cronaca*, 136.

¹¹⁵ *Italia Pontificia*, X, 20-2, 30-1, 37-8, 60.

furono integrati in una diocesi latina di nuova fondazione, direttamente sottoposta alla Santa Sede.¹¹⁶ Malaterra riferisce il caso di Rossano ove, dopo la morte dell'arcivescovo greco, il duca Ruggero Borsa cercò invano di insediare un titolare latino, ma si dové infine arrendere alla volontà della popolazione locale.¹¹⁷ L'arcivescovado di Rossano rimase, dunque, greco ancora per qualche secolo.

La Cronaca di *Tres Tabernae* racconta in modo abbastanza pragmatico il passaggio della diocesi di Taverna da un titolare greco a uno latino. Dopo la morte del vescovo greco Andrea e un periodo di sede vacante, il conte Goffredo di Loritello, accordandosi con i suoi baroni, avrebbe scritto a papa Gelasio II (1118-9) che, dal momento che *omnes parochiani Latini sumus*, non sarebbe stato il caso di eleggere un vescovo greco, e che era invece tempo di insediare uno latino. Questa rappresentazione dei fatti è una netta esagerazione: latini erano i conti, baroni e cavalieri normanni e le loro famiglie, e magari alcuni immigrati provenienti dalla Campania o da altre regioni dell'Italia o della Francia, ma la maggior parte dei *parochiani* locali era senz'altro greca, come risulta evidente anche dal fatto che ancora in epoca angioina a Catanzaro furono rogati atti privati in lingua greca.¹¹⁸ Essendo il papa già scomparso all'arrivo dei legati del conte Goffredo, questi si rivolsero al suo successore. Il nuovo pontefice Callisto II fece controllare se le entrate della diocesi fossero sufficienti *ut Latinus episcopus honeste vivere posset*, e avendo ricevuto una risposta positiva consacrò vescovo di Taverna il cappellano Giovanni di Catanzaro.¹¹⁹ Nella bolla di conferma del 14 gennaio 1121 il pontefice elenca tutti gli insediamenti e possedimenti appartenenti alla diocesi di Taverna.¹²⁰

Dopo qualche mese il papa si recò via mare in Calabria per impegnarsi in trattative di pace tra il duca Guglielmo e lo zio Ruggero II, conte di Sicilia e Calabria. Approdato a Sant'Eufemia,¹²¹ proseguì per Catanzaro, ove – dopo aver consacrato la chiesa di Santa Maria, fondata dai genitori del conte Goffredo – avrebbe trasferito la sede del vescovado di Taverna.¹²² La relativa bolla del pontefice è considerata falsa.¹²³ Seguirono lettere del pontefice al vescovo di Squillace, che aveva occupato illegalmente il castello di Rocca Fallucca appartenente alla diocesi di Taverna/Catanzaro, e al barone normanno Ugo Rubeo, che aveva concesso il castello di Tiriolo al vescovo di Nicastro. Dal momento che i destinatari delle lettere del papa non risposero, mentre il vescovo Giovanni insisteva per la restituzione dei castelli in base ai *privilegia*

¹¹⁶ von Falkenhausen, "Mileto tra Greci e Normanni," 112-6; Becker, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I*, 64-73.

¹¹⁷ Malaterra, *De rebus gestis Rogerii Calabriae*, IV.22, 100.

¹¹⁸ Si vedano le note 25-26.

¹¹⁹ Caspar, "Die Chronik," 42-3; Montuoro, *Cronaca*, 142; *Italia pontificia X*, 79.

¹²⁰ Caspar, "Die Chronik," 43-4; Montuoro, *Cronaca*, 142-8.

¹²¹ Il porto medievale presso Sant'Eufemia è anche altrimenti attestato: Burgarella, "A proposito della Passione," 61-2.

¹²² Caspar, "Die Chronik," 64-8; Montuoro, *Cronaca*, 148-56.

¹²³ *Italia Pontificia X*, 80-81; Hüls, *Kardinäle*, 70.

graeca et antiquiora, il pontefice convocò un sinodo locale a Crotona. Uno dei testimoni meglio informati fu tal Calociro Machutios, un sacerdote greco che sapeva il latino, il cui padre era stato arciprete del già citato vescovo greco Basilio Genesio. L'intervento spontaneo del Machutios, confermato poi dagli altri testimoni, per la maggior parte preti, ma anche da un giudice, con nomi greci, viene descritto con grande vivacità. Quindi, in presenza di alcuni cardinali, vescovi greci e latini dell'Italia meridionale, abati dei maggiori monasteri calabresi – tra i quali anche Barnaba, categumeno del monastero greco di San Leonardo presso Catanzaro,¹²⁴ e suo fratello Saba –, il pontefice avrebbe confermato i confini diocesani. Visto però che il barone Ugo *Rubeus* non voleva restituire i castelli di Rocca Fallucca e Tiriolo che erano stati trasferiti alle diocesi di Squillace e Nicastro, il vescovo Giovanni si rivolse di nuovo al papa, spostatosi ormai a Rossano, chiedendo il suo intervento. La Cronaca di *Tres Tabernae* finisce con la relativa lettera del papa a Ugo *Rubeus*, e con le parole *Explicit Cronica Catanzarii*.¹²⁵

4. Conclusione

Manca dunque un *happy end*, perché sembra che la lettera di Callisto II a Ugo Rubeo non abbia avuto l'effetto desiderato. Nelle *Rationes decimarum* della Calabria del 1310, infatti, Rocca Fallucca fa effettivamente parte della

¹²⁴ È molto interessante la notizia della presenza all'assemblea di Crotona di Barnaba categumeno del monastero greco di San Leonardo e di suo fratello Saba. San Leonardo di Limoges, famoso per la sua capacità di liberare prigionieri, non faceva parte del santorale bizantino. Il suo culto dev'essere stato introdotto nell'Italia meridionale dai Normanni, visto anche che Boemondo, dal 1100 al 1103 prigioniero presso l'emiro di Sebasteia Gümüstekin Danishmend, attribuì la sua liberazione a San Leonardo e nel 1106, in occasione del suo viaggio in Francia, fece un pellegrinaggio al suo santuario per sciogliere un voto. In una nota marginale al cod. Vat. Gr. 2050, scritto nel monastero del Patir presso Rossano Calabro l'8 agosto 6613 (1105), si ricorda che nello stesso anno Boemondo sarebbe fuggito in Calabria: "ἦν ὑποστρέψας ὁ Βαϊμόνδης εἰς Καλαβρίαν φεύγων ἐκ προσώπου Ἀλεξίου (Schreiner, "Notizie," 89-90). Possiamo pensare che in quell'occasione Boemondo abbia portato il culto del santo francese in Calabria? Si conoscono due manoscritti italogreci del Sinassario greco nei quali il nome di San Leonardo è aggiunto in margine alla didascalia per San Paolo confessore (6 novembre): Luzzi, *Studi sul Sinassario*, 96. Esiste perfino un canone greco su San Leonardo nel quale si mette in risalto la sua capacità di liberare prigionieri, chiamandolo *καύχημα Φράγκων* e *κλέος τῆς Φραγκίας* ("gloria dei Franchi e fama della Francia"): Minisci, "Vestigia," 57-9. Il monastero presso Catanzaro dev'essere stato fondato abbastanza presto dopo l'arrivo di Boemondo, se l'abate e suo fratello furono veramente presenti al sinodo di Crotona nel gennaio 1122.

¹²⁵ Come già detto, il viaggio di Callisto II in Calabria è dettagliatamente descritto da Schilling, 491-9 e Stroll, 345-51. Tuttavia, dal momento che ambedue le autrici per errore identificano il castello di Rocca Nicephori, oggi Angitola, sito sul versante tirrenico della Calabria (von Falkenhausen, "Rocca Niceforo," 229-31), con Rocca Fallucca, un castello ubicato sul versante di destra della bassa valle del Corace, vicino alla costa ionica, esse non sempre riescono a ricostruire correttamente l'itinerario del papa e le modalità delle sue trattative con le autorità normanne.

diocesi di Catanzaro,¹²⁶ mentre Tiriolo continua ad appartenere a quella di Nicastro.¹²⁷

Per concludere, dovremo chiederci quando il canonico Ruggero *magistri Gullielmi* abbia scritto la sua cronaca. Secondo Erich Caspar egli fu un contemporaneo di papa Callisto II,¹²⁸ ma, come già detto, deve aver composto il suo testo dopo la morte dell'*excellentis memoriae Gaufridus*.¹²⁹ Anche Domenico Montuoro cautamente propone una datazione dell'archetipo della cronaca negli anni "immediatamente successivi alla morte di Goffredo di Loritello († 1145)."¹³⁰ In effetti, la descrizione vivace e dettagliata del sinodo di Crotone mi fa pensare che il cronista abbia avuto delle informazioni abbastanza fresche riguardo a questa assemblea. D'altro canto, considerato anche l'uso dei toponimi provinciali, penserei a una data piuttosto verso la fine del Regno normanno. Il primo vescovo noto di Catanzaro – a prescindere dal cappellano Giovanni menzionato nella cronaca – è Roberto, attestato nel 1167.¹³¹

Non so dire se la cittadina di Trischines, la "città madre" di Taverna e Catanzaro, sia mai esistita, e – in caso positivo – se sia stata una diocesi; ma mi pare che, nonostante qualche interpolazione assurda, una cronologia confusa per il periodo bizantino e una bolla di Callisto II falsificata, la nostra cronaca contenga qualche elemento interessante, anche per quanto riguarda la convivenza tra Greci e Normanni. Dal momento che gli archivi di Catanzaro sono andati distrutti, e che questa parte della Calabria ionica è mal documentata, sarà meglio non buttar via la Cronaca di *Tres Tabernae*.

¹²⁶ Vendola, *Rationes decimarum Italiae*, 219, 306.

¹²⁷ Vendola, 306.

¹²⁸ Caspar, "Die Chronik," 13-4.

¹²⁹ Caspar, 25; Montuoro, *Cronaca*, 108.

¹³⁰ Montuoro, *Catanzaro dalle origini alla monarchia normanno*, 64-5.

¹³¹ Garufi, *I documenti inediti*, 98.

Opere citate

- Amari, Michele. *Biblioteca arabo-sicula*, 2 vol. Torino e Roma: E. Loescher, 1880-1.
- Amato di Montecassino. *Storia de' Normanni: volgarizzata in antico francese*, a cura di Vincenzo de Bartholomaeis. Fonti per la Storia d'Italia 76. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1935.
- "The Anonymous Byzantine Treatise on Strategy." In *Three Byzantine Military Treatises*, a cura di George T. Dennis., 1-135. *Corpus Fontium Historiae Byzantinae*. Washington, D.C.: Dumbarton Oaks Research Library & Collection, 1985.
- Antonucci, Giovanni. "Miscellanea diplomatica. Il giustizierato normanno di Basilicata." *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* 8 (1938): 15-25.
- Batiffol, Pierre. "La Chronique de Taverna et les fausses décrétales de Catanzaro. À propos du registre de Calliste II." *Revue des questions historiques* 26 (1892): 235-44.
- Becker, Julia. *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia*. Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma 9. Roma: Viella, 2013.
- Berto, Luigi Andrea. *Christians and Muslims in Early Medieval Italy. Perceptions, Encounters, and Clashes*. London-New York: Routledge, 2020.
- Besta, Enrico. "Della fede storica che merita la 'Chronica Trium Tabernarum'." In *Centenario della nascita di Michele Amari*, vol. 1, 96-115. Palermo: Virzì, 1910.
- Βίος καὶ πολιτεία τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νεΐλου τοῦ Νέου, a cura di Germano Giovanelli. Badia di Grottaferrata, 1972.
- Breccia, Gastone. "Il sigillione nella prima età normanna. Documento pubblico e semipubblico nel Mezzogiorno ellenofono." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 79 (1999): 1-27.
- Breccia, Gastone. *Nuovi contributi alla storia del Patir. Documenti del Vat. gr. 2605*. Roma: Comitato Nazionale per le celebrazioni della fondazione dell'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata, 2005.
- Brühl, Carlrichard. *Diplomi e cancelleria di Ruggero II*. Palermo: Accademia delle Scienze, Lettere e Arti, 1983.
- Brühl, Carlrichard. *Rogeri II. regis diplomata Latina*. Codex diplomaticus regni Siciliae, ser. I, 2,1. Köln und Wien: Böhlau, 1987.
- Burgarella, Filippo. "A proposito della Passione di san Senatore e compagni." *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, n. s. 36 (1999): 47-73.
- Caruso, Stefano. "Un'omelia inedita di Saba da Misilmeri." In *Byzantino-Sicula II. Miscellanea di scritti in memoria di Giuseppe Rossi Taibbi*, 139-64. Quaderni dell'Istituto Siciliano di studi bizantini e neoellenici 8. Palermo: Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, 1975.
- Caspar, Erich. "Die Chronik von Tres Tabernae in Calabrien." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 10 (1907): 1-56.
- Christides, Vassilios. "The Raids of the Moslems of Crete in the Aegean Sea: Piracy and Conquest." *Byzantion* 51 (1981): 76-111.
- La Cronaca siculo-saracena di Cambridge con doppio testo greco scoperto in codici contemporanei delle biblioteche Vaticana e Parigina*, a cura di Giuseppe Cozza-Luzi. Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società Siciliana per la storia patria, ser. IV, 2. Palermo: D. Lao & S. De Luca, 1890.
- Cuozzo, Errico. "I conti normanni di Catanzaro." *Miscellanea di Studi Storici* 2 (1982): 109-27.
- Darrouzès, Jean. *Notitiae episcopatum Ecclesiae Constantinopolitanae*. Paris: Institut Français d'Études Byzantines, 1981.
- Di Branco, Marco. "La Calabria come terra di conquista tra Aghlabiti e Fatimidi (902-956)." *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* 89 (2023): 185-205.
- Dölger, Franz. *Beiträge zur Geschichte der byzantinischen Finanzverwaltung besonders des 10. und 11. Jahrhunderts*. Byzantinisches Archiv 9. Leipzig u. Berlin: Teubner, 1927 (ristampa, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgemeinschaft, 1960).
- Enzensberger, Horst. *Guillelmi I. Regis diplomata*. Codex diplomaticus Regni Siciliae. Series 1, 3. Weimar u. Wien: Böhlau, 1996.
- von Falkenhausen, Vera. *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*. Bari: Ecumenica Editrice, 1978.
- von Falkenhausen, Vera. "Mileto tra Greci e Normanni." In *Chiesa e Società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, a cura di Pietro Borzomati, Giuseppe Caridi, Antonino Denisi e altri, 109-33. Soveria Mannelli: Rubbettino, 1998.

- von Falkenhausen, Vera. "Rocca Niceforo: un castello normanno in Calabria," *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* n. s. 54 (2000): 227-37.
- von Falkenhausen, Vera. "Die Capitanata in byzantinischer Zeit." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 96 (2016): 35-65.
- von Falkenhausen, Vera. "La chiesa della Theotokos τοῦ Προμυκηθίου." In ΕΥΛΟΓΙΑ. *Sulle orme di André Jacob*, a cura di Roberta Durante, 299-311. Quaderni de l'Idomeneo 50. Lecce: Società di Storia Patria per la Puglia – Sezione di Lecce, 2021.
- von Falkenhausen, Vera. *Studi sull'Italia bizantina*. Roma: Viella, 2022.
- von Falkenhausen, Vera. "Il territorio lametino nella fase di passaggio fra Bizantini e Normanni." *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* 89 (2023): 141-63.
- Ferrari, Umberto. "Taverna in epoca bizantina." *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* 39 (1971): 1-54.
- Ferrari dalle Spade, Giovanni. "Formulari notarili inediti dell'età bizantina." *Bullettino dell'Istituto storico italiano* 33 (1913): 41-128.
- Friedl, Christian. *Studien zur Beamtschaft Kaiser Friedrichs II. im Königreich Sizilien (1220-1250)*. Denkschriften. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse 337. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005.
- Garufi, Carlo Alberto. *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*. Documenti per servire alla storia della Sicilia ser. 1. Diplomatica 13. Palermo: Lo Statuto, 1899.
- Giovanni Diacono. *Istoria Veneticorum*, a cura di Luigi Andrea Bertò, Bologna: Zanichelli, 1999.
- Grabar, André, e Manousacas, Manousos. *L'illustration du manuscrit de Skylitzès de la Bibliothèque Nationale de Madrid*. Venise: 1979.
- S. Gregorii Magni Registrum Epistularum, a cura di Dag Norberg. Corpus Christianorum, Series Latina 140. Turnhout: Brepols, 1982.
- Guillou, André. *Les actes grecs de S. Maria di Messina. Enquête sur les populations grecques d'Italie du sud et de Sicile (XI^e-XIV^e)*. Testi 8. Palermo: Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, 1963.
- Guillou, André. *Le Brébion de la métropole byzantine de Reggio (vers 1050)*. Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile. Recherches d'histoire et de géographie 4. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1974.
- Guillou, André, *Saint-Jean-Théristès (1054-1264)*. Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile. Recherches d'histoire et de géographie 5. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1980.
- Guillou, André, and Walther Holtzmann. "Zwei Katepansurkunden aus Tricarico." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 41 (1961): 12-20; ristampa in Guillou, André. *Studies on Byzantine Italy*. London: Variorum, 1970, VII.
- Guzzetta, Giuseppe. "Dalla «eparchia delle Saline» al ducato e al thema di Calabria." In *Calabria cristiana. Società, religione, cultura e territorio della diocesi di Oppido Mamertino – Palmi*, a cura di S. Leanza (?), 211-24. Soveria Mannelli: Rubbettino, 1999.
- Hüls, Rudolf. *Kardinäle, Klerus und Kirchen Roms, 1049-1130*. Tübingen: Max Niemeyer 1977.
- Hutter, Irmgard. *Corpus der italogriechischen dekorierten Handschriften in der Biblioteca Apostolica Vaticana*, I. Corpus der byzantinischen dekorierten Handschriften 6.1. Stuttgart: Hiersemann, 2022.
- Italia Pontificia*, X. *Calabria-Insulae*, ed. Dieter Girgensohn, et Walther Holtzmann. Berlin: Weidmann, 1975.
- Ioannis Scylitzae. *Synopsis Historiarum*, ed. Johannes Thurn. Corpus fontium historiae Byzantinae 5. Berlin e New York: De Gruyter, 1972.)
- Jamison, Evelyn. "Note e documenti per la storia dei conti normanni di Catanzaro." *Archivio storico per la Calabria e la Lucania* 1 (1931): 1-20 (ristampa in Jamison, Evelyn M. *Studies on the History of Medieval Sicily and South Italy*, ed. Dione Clementi, e Theo Kölzer, 103-22. Aalen: Scientia Verlag, 1992).
- Kazhdan, Alexander. "Kouboukleisios." In *Oxford Dictionary of Byzantium*, 2, 1155. New York and Oxford: Oxford University Press, 1991.
- Klewitz, Hans-Walter. "Die Chronik von Tres Tabernae und ihre Entstehung." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 25 (1933-4): 146-55.
- Kujawiński, Jakub. "Spigolature salernitane. Note intorno al patrimonio librario della Salerno medievale a partire da alcuni codici con cronache." In *Biblioteche medievali d'Italia*, a cura di Massimiliano Bassetti, e Daniele Solvi, 3-19. Firenze: Sismel – Edizioni del Galuzzo, 2019.
- Lake, Kirsopp, e Silva Lake. *Dated Greek Minuscule Manuscripts to the Year 1200*, VII. *Manuscripts in Rome*, Part I. Boston: The American Academy of Arts and Science, 1937.

- Laurent, Vitalien. *Le corpus des sceaux de l'Empire byzantin*, V. *L'Église*. I. *L'Église de Constantinople*. Paris: Centre National de la Recherche Scientifique, 1963.
- Lucà, Santo. "Le diocesi di Gerace e Squillace: tra manoscritti e marginalia." In *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo [Locri, Stilo, Gerace, 6-9 maggio 1993]*, 245-343. Soveria Mannelli: Rubbettino, 1998.
- Lucà, Santo. "Una donazione al monastero dei SS. Pietro e Paolo di Arena, in Calabria (1184-1185)." In *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, vol. 1, a cura di Paolo Cherubini, e Giovanna Nicolaj, 317-36. Città del Vaticano: Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2012.
- Lupus Protospatharius, *Annales*, hrsg. v. Georg Heinrich Pertz, 52-63. MGH *Scriptores* 5. Hannover: Hahn, 1844.
- Luzzi, Andrea. *Studi sul Sinassario di Costantinopoli*. Testi e Studi bizantini e neoellenici 8. Roma: Università di Roma «La Sapienza», 1995.
- Macchione, Antonio. *Alle origini di Catanzaro. La Chronica Trium Tabernarum*. Bari: Mario Adda, 2012.
- Malaterra, Gaufredus. *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, a cura di Ernesto Pontieri. *Rerum Italicarum Scriptores* 5,1. Bologna: Nicola Zanichelli, 1928.
- Martin, Jean-Marie. "Troia et son territoire au XI^e siècle." *Vetera Christianorum* 27 (1990) 175-201, (ristampa in Martin, *Byzance et l'Italie méridionale*, Paris: Association des amis du Centre de civilisation de Byzance, 2014, 49-65).
- Martin, Jean-Marie. "Gli eredi del Guiscardo: Boemondo e Ruggero Borsa." In "Unde boat mundus quanti fuerit Boamundus". *Boemondo I di Altavilla, un normanno tra Occidente e Oriente. Atti del convegno internazionale di studi per il IX centenario della morte. Canosa di Puglia, 5-6-7 maggio 2011*, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, e Pasquale Ieva, 35-46. Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2015.
- Martin, Jean-Marie, e Noyé, Ghislaine. *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*. Società di Storia Patria per la Puglia. Studi e Ricerche 9. Bari: Editrice Tipografica, 1991.
- Ménager, Léon-Robert. *Recueil des actes des ducs normands d'Italie (1046-1127)*, I. *Les premiers ducs (1046-1087)*. Società di Storia Patria per la Puglia. Documenti e Monografie 15. Bari: Grafica Bigiemme, 1980.
- Minisci, Teodoro. "Vestigia del culto di s. Leonardo del Limosino tra gli Italo-Greci." *Bollettino della Badia di Grottaferrata*, n.s. 8 (1954): 51-60.
- de Montfaucon, Bernardus. *Palaeographia Graeca sive de ortu et progressu literarum Graecarum*. Parisiis: Ludovico Guerin, 1708.
- Montuoro, Domenico. *Cronaca delle Tre Taverne e della città di Catanzaro*. Tiriolo: Brettion Multimedia, 2009.
- Montuoro, Domenico. *Catanzaro dalle origini alla monarchia normanno-sveva. La contea dai Loritello ai Ruffo*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2021.
- Noyé-Bougard, Ghislaine. "Les recherches archéologiques de l'École Française de Rome sur la Calabre médiévale", *Académie des Inscriptions & Belles-Lettres. Comptes rendus des séances de l'année 1997, Novembre-Décembre*: 1069-100.
- Oikonomides, Nikolaos. *Les listes de préséance byzantines des IX^e et X^e siècles*. Paris: Centre National de la Recherche Scientifique, 1972.
- Oikonomidès, Nikolaos. *Fiscalité et exemption fiscale à Byzance (IX^e-XI^e s.)*. Monographies 2. Atene: Fondation nationale de la recherche scientifique. Institut de recherches byzantines, 1996.
- Oikonomidès, Nikolaos. "The role of the Byzantine State in the Economy". In *The Economic History of Byzantium from the Seventh through the Fifteenth Century*, vol. 3, a cura di Angeliki E. Laiou. *Dumbarton Oaks Studies* 39. Washington D. C., 2002.
- Pedìo, Tommaso. "Basilicata – Origine di un toponimo." *Archivio storico pugliese* 31 (1978): 337-42.
- Peters-Custot, Annick. *Bruno en Calabre: histoire d'une fondation monastique dans l'Italie normande; S. Maria de Turri et S. Stefano del Bosco*. Roma: École Française de Rome, 2014.
- Pometti, Francesco. "Carte delle abbazie di S. Maria di Corazzo e di S. Giuliano di Rocca Falluca in Calabria." *Studi e documenti di storia e diritto* 22 (1901): 241-308.
- Pratesi, Alessandro. *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'archivio Aldobrandini*. Studi e Testi 197. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1958.
- Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, a cura di Ralph-Johannes Lilie, Claudia Ludwig, Thomas Pratsch, und Beate Zielke, vol. 1-8. Berlin e Boston: De Gruyter, 2013.

- Robinson, Gertrude. *History and Cartulary of the Greek Monastery of St. Elias and St. Anastasius of Carbone* 2,1: *Cartulary*. Orientalia Christiana 53. Roma: Pont. Institutum Orientalium Studiorum, 1929.
- Rognoni, Cristina. "I *diachorismoi* del fondo greco Medinaceli (Sicilia, XI-XII secolo)." In *Documenti medievali greci e latini. Studi comparativi*, a cura di Giuseppe De Gregorio, e Otto Kresten, 233-52. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1998.
- Schilling, Beate. *Guido von Vienne – Papst Calixt II*. MGH Schriften 45. Hannover: Hahnsche Buchhandlung, 1998.
- Schreiner, Peter. "Notizie sulla storia della Chiesa greca in Italia in manoscritti greci." In *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo. Atti del Convegno interecclesiale (Bari, 30 Apr.-4 Magg. 1969)*, 883-908. Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica 21. Padova: Antenore, 1972.
- Schreiner, Peter. *Die byzantinischen Kleinchroniken*. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1975.
- Stroll, Mary. *Callixtus II (1119-1124): A Pope Born to Rule*. Leiden e Boston: Brill, 2004.
- Svoronos, Nikolaos. "Recherches sur le cadastre byzantin et la fiscalité aux XI^e et XII^e siècles: le cadastre de Thèbes." *Bulletin de correspondance hellénique* 83 (1959): 1-164. (ristampa in Svoronos, Nikolaos, *Études sur l'organisation intérieure, la société et l'économie de l'Empire Byzantin*. London: Variorum, 1973, III).
- Takayama, Hiroshi. *The Administration of the Norman Kingdom of Sicily*. The Medieval Mediterranean 3. Leiden et al.: Brill, 1993.
- Theodosius Diaconus. *De Creta capta*, a cura di Ugo Criscuolo, Leipzig: Teubner, 1979.
- Trinchera, Francesco. *Syllabus Graecarum membranarum*. Napoli: Cataneo, 1865.
- Vendola, Domenico. *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia – Lucania – Calabria*. Studi e Testi 84. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 1939.
- Vita di Sant'Elia il Giovane*, a cura di Giuseppe Rossi Taibbi. Testi 7. Palermo: Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, 1962.

Vera von Falkenhausen
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
verafalkenhausen@gmail.com
<https://orcid.org/0009-0001-5402-0133>